

Il personaggio L'ex premier alla kermesse Piazza grande

Gentiloni si fa garante Cambiare la rotta senza sfasciare il Pd

La stretta di mano

L'ex premier Paolo Gentiloni è intervenuto ieri alla convention che ha lanciato la candidatura alla segreteria Pd di Zingaretti



GIOVANNA CASADIO, ROMA.

A Francesco Boccia, uno dei candidati alla segreteria dem, era stato riservato un posto, poi lui non è venuto per altri impegni, ma la sedia è rimasta lì, vuota. Mentre non hanno mancato la Piazza Grande di Nicola Zingaretti, né Matteo Richetti, né Cesare Damiano, sfidanti del governatore del Lazio alle primarie del Pd. Proprio quello che chiede Paolo Gentiloni: un clima di amicizia, la fine della guerra tra correnti. Arriva l'ex premier nello slargo all'aperto dove la kermesse di Zingaretti si è dovuta trasferire ieri per l'afflusso di partecipanti, con i treni che frusciano sopra la festa nello scalo San Lorenzo e fanno da colonna sonora agli interventi, a cominciare da quello di Bernice King, la figlia di Martin Luther King. E per prima cosa Gentiloni dal palco chiede un congresso ma senza bagni di sangue e lacerazioni, perché ce ne sono stati fin troppi. «A 7 mesi dalla sconfitta, parlare di congresso non mi sembra una scelta precipitosa - dice - Però ora ci siamo e ringrazio Nicola senza la cui determinazione la prospettiva del congresso sarebbe meno concreta. Non deve essere una guerra tra correnti, fonte di divisioni. Io mi impegnerò con tutte le mie forze perché il congresso si faccia e che renda più forte e unito il Pd».

Ritaglia in pratica per sé un ruolo di "garante" del partito, di "padre nobile" della ricostruzione del Pd. Si muove, l'ex premier, nella stessa direzione indicata da Zingaretti, quando invita: «Il Pd

Il richiamo dal palco della convention: "No alle abiure, ma bisogna andare oltre" Zingaretti: ora una nuova stagione

si è fatto argine ma ora è il momento di una riscossa ed è il momento di una grande alleanza per l'alternativa, di cui il Pd sia motore ma che vada oltre, a partire dalla società civile». Però avverte: «È vero il Pd non può autoassolversi... dobbiamo cambiare strada e farlo molto seriamente. Non però una strada fatta di abiure, ci tengo all'onore del Pd e a quello dei suoi governi, abbiamo risanato l'economia». E parla dei risultati ottenuti con il «traffico stroncato di esseri umani di cui ringrazio il ministro Minniti». Tiene dentro tutti, Gentiloni, sapendo che Minniti sta seriamente pensando di candidarsi alla guida del partito, ben visto da Renzi e dai renziani, in competizione con Zingaretti. Per il governatore del Lazio la corsa verso la segreteria è già iniziata. Stanno per partire le iniziative dei 250 "comitati Piazza Grande" in tutta Italia. La presenza ieri di Gentiloni se non è un endorsement marca comunque la distanza dalla Leopolda di Renzi che si terrà

nel prossimo fine settimana a Firenze e dove l'ex premier non sembra intenzionato ad andare. Peraltro con Renzi - che ha annunciato la presenza dell'ex ministro dell'economia Padoa-Schioppa e l'illustrazione di una contro manovra, polemizza anche Martina:

«Contromanovra già fatta al Nazareno».

Da Piazza Grande, Zingaretti rilancia: «No ad abiure, ma dobbiamo aprire a una nuova stagione che non significa rinnegare o cancellare ma discutere della nostra storia e indagare del distacco di un popolo». Ricorda che da 12 milioni di voti il Pd è passato a 6 milioni. Non è evidentemente tempo di festeggiare se il compleanno del partito, che ieri compie undici anni, passa praticamente sotto silenzio. Viene anche contestato Zingaretti da una pattuglia di animalisti che scandisce "scemo, buffoni". Insulti, spintoni. Lui chiede di smetterla con la sceneggiata e che ci vorrebbe uno psichiatra. La gente lo applaude. Riprende. Va all'attacco del governo: «Sono rimasto inorridito nel vedere il sorriso, posso dire quasi ebete, di Di Maio quando racconta soddisfatto che lo Stato darà i soldi ai poveri, ma li controllerà, dando l'idea del povero come di una persona di cui non ci si può fidare. Vergogna». Denuncia l'escalation dell'odio. Afferma che il tempo dell'egocrazia va messo da parte: «La prima rivoluzione è dire basta all'illusione dell'io e ritrovare l'ebbrezza del Noi». Propone come slogan: «Le persone prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA